

Lezioni di stile

UN PIZZICO DI RAFFINATO RIGORE
PUÒ CONFERIRE ALL'IMMAGINE
MOLTO PIÙ DI QUANTO SI CREDA



TENDENZA GENDERLESS

Che il fascino del "no-gender" abbia definitivamente conquistato gli stilisti lo si è ampiamente visto alle sfilate dell'ultimo Pitti Uomo. La 91esima edizione della kermesse è stata tutta incentrata sul tema-guida #DanceOff: e quale mondo è più fluttuante e libero della danza, dove si esprimono a livelli eccellenti entrambi i generi? Significativa la scelta del giovane creativo toscano Carlo Volpi - dal 1998 di base a Londra - e del designer belga Tim Coppens che hanno portato sia uomini che

donne per mostrare le loro nuove linee alternative, originali, ironiche e, soprattutto, caratterizzate da capi interscambiabili tra l'uno e l'altro sesso: pantaloni, giacche, felpe, tute-pigiama, camicie e capi-spalla che possono essere indossati sia da lui che da lei. Secondo quel mood sans frontières che fu proposto già negli anni '60 da Yves Saint Laurent e che è stato rilanciato, nelle ultime stagioni, dalla stessa maison francese, da talenti contemporanei quali Jeremy Scott e Rad Hourani, dagli storici Hermès e Gucci. Proprio la casa fiorentina da quest'anno unificherà le presentazioni delle linee maschili e femminili su un'unica passerella "double-gender", nel nuovo showroom milanese di via Mecenate. Per non parlare, poi, di Antonio Marras, Ermanno Scervino e Prada, che, nei mesi scorsi, hanno presentato outfit maschili nelle collezioni femminili e viceversa.



go vada abbandonata la pretesa maniacale di apparire, tentando di esprimere false sicurezze e disinvolture inesistenti. Per stare bene con se stessi e con il proprio abito in assoluta semplicità bisogna "vestire" il proprio corpo con armonia. La seduzione è dentro l'abito. Non fuori.

Tre aggettivi che associa al concetto di eleganza?

Carismatica, consapevole, intelligente.

È innata o si acquisisce?

Sicuramente è innata, però a mio avviso si può anche coltivare, affinare. Penso che per via dell'omologazione dilagante ci sia sempre meno bellezza, meno identità e meno eleganza. Il concetto che ho di "eleganza" equivale a quello di personalità e semplicità. Non mi è mai piaciuta la banalità né l'appiattimento su standard dettati da altri. Dal mio punto di vista non è tanto importante fare distinzioni, bensì essere unici, atipici.

Un capo che non può mancare nel suo guardaroba?

La camicia col colletto alla coreana. L'accessorio che per lei fa la differenza? In realtà, per me, a far differenza è l'assenza di accessorio.

La scarpa che non toglierebbe mai?

Quella stringata e affusolata.

I suoi colori preferiti?

Il nero e il bianco per me stesso. Il rosso, per i miei silenzi.

Il tessuto da lei prediletto?

Il lino, più spiegazzato possibile.

Il capo che le piace indossato da altri ma che non riesce a portare?

Il jeans, se portato da qualcuno con lo spirito del cowboy.

Quello più originale che abbia mai indossato?

Un caftano nero bordato alla base con decorazioni argentate in filigrana. L'ho indossato a una festosa serata ad Hammamet.

L'epoca storica che considera più interessante dal punto di vista dello stile?

Gli anni dal '40 al '50 e il Medioevo.

Un capo del passato che vorrebbe indossare oggi?

Il tabarro: scalda e infonde mistero.

I profumi che preferisce?

Tutti quelli orientali e africani.

Un quadro, un film, un libro o, ancora, una musica che considera emblema di eleganza, e perché?

El Greco e il suo Caballero de la mano en el pecho; Morte a Venezia di Luchino Visconti; Alla conquista della felicità di Bertrand Russel e tutta la musica di Zbigniew Preisner: opere che danno valore al misticismo e mi ricordano, quando le "vivo", quanto tutto sia effimero e passeggero. Compresa l'eleganza umana e le sue regole.

Un'abitudine cui è affezionato, legato ad abiti e scarpe?

Usare qualsiasi indumento come scarpa da annodare al collo.

Un aneddoto che parla del suo rapporto con la moda e lo stile?

L'incompatibilità ai diktat e l'allergia alla parola "tendenza" mi hanno fatto dimenticare tutti i penosi aneddoti che ho vissuto in passato.

Cosa rende elegante?

La gestualità è un primario fattore che determina l'eleganza. È l'elemento che può aiutare ad apparire disinvolti, il che va conquistato con metodo, costanza, disciplina, dedizione. Sembrerà strano, ma un movimento del capo o di una parte del corpo, possono essere, spesso, il nostro biglietto da visita. Non ho mai incontrato persone eleganti e contemporaneamente impacciate nei gesti. In sintesi: un'immagine elegante deve essere armoniosa, interpretare e riflettere la personalità nella sua globalità, con onestà, buon senso e semplicità. In quanto agli uomini, va ricordato che alcuni elementi, scelte e accorgimenti spesso fanno la differenza tra una persona che lascia un segno positivo e una che non sarà mai ricordata. Poi, parlando al femminile, tutti i dettagli devono concorrere all'obiettivo finale: dal taglio dei capelli al colore, passando per il make up, l'abito e l'accessorio.

L'errore di stile imperdonabile?

Per non commettere gli sbagli più comuni direi che sia fondamentale evitare il sexy a ogni costo, soprattutto se non si ha l'indole della "femme fatale", esagerando con aderenze, reti, pizzi, trasparenze: sono dettagli che seducono e catturano l'attenzione, solo se ben dosati. Anche per quanto riguarda la sfera maschile, l'eccesso non fa altro che denotare cattivo gusto, sconfinando, sovente, in un'immagine volgare. Come norma generale, dunque, è indispensabile

FLUTTUANTI E DESTRUTTURATE



LA GIACCA
Stile formale
ma con un tocco
vintage
nelle proposte
di Neil Barrett

Sono le giacche maschili proposte per la bella stagione, tra elementi di classicità e nuance vitaminiche. L'uomo vestito da Canali indossa preferibilmente quelle in pelle, accostandole, magari, a pantaloni color carta da zucchero e T-shirt, emblema di un'eleganza rilassata. La sartoria napoletana, invece, resta fedele al classico: un tessuto blu a quadri rossi per Kiton, dove il capospalla fa parte di un abito composto da tre pezzi, e uno leggero e dai colori accesi per Isaia, che punta sul doppiopetto vivacizzato da una "cravatta pochette". Stile formale anche per Paoloni e Manuel Ritz, grintoso per Pal Zileri e con un tocco vintage nel caso di Neil Barrett. Ci sono poi abbinamenti più insoliti, come quelli di Ralph Lauren, che osa con giacche verdi e camicie arancio, o di Ermenegildo Zegna, che alterna il rosa antico all'azzurro. Non mancano, infine, modelli su cui sembrano "sbocciare" petali e fiori, come quelli di Fendi e Gucci, e quelli multifasce, tecnici e funzionali, di Les Hommes o Moncler Gamme Bleu.

sottrarsi a qualsiasi soluzione provocante mostrata o esibita senza mezze misure. Dal mio punto di vista, infatti, un pizzico di raffinato rigore può conferire all'immagine molto più di quanto si creda.


I suoi stilisti preferiti?

Yohji Yamamoto e Jil Sander.

Quali sono le sue icone di stile?

Sul fronte maschile, Mustafa Kemal Atatürk (militare e politico turco vissuto tra il 1881 e il 1938, ndr). Su quello femminile, Audrey Hepburn.

Cosa indossare per essere impeccabili?

Sul lavoro, sia per gli uomini sia per le donne suggerisco giacca, camicia senza cravatta, pantaloni e scarpe comode. Per una serata mondana, una semplice combinazione d'inventiva. Nel tempo libero, sempre per entrambi, consiglio tute singolari in tinta unita e in materiali scelti con cura. In viaggio? L'importante è sentirsi a proprio agio, prediligendo la praticità. Come si noterà, detesto le barriere e le regole fra l'abbigliamento maschile e quello femminile. Sono assolutamente convinto che l'identità di un uomo o di una donna non si manifesti certamente con qualche forma in tessuto da indossare sul corpo. Questo non significa che non si debba avere buongusto. Ma, soprattutto, occorre usare buon senso. 

PROFONDO BLU

UN OMAGGIO AL MONDO
DELLA VELA, CHE SPRIZZA VOGLIA
DI AVVENTURA TRA LE ONDE,
E UN SEGNAMEPO
DI CLASSE CHE CONSERVA
IL FASCINO ETERNO
DEL CALENDARIO PERPETUO

ANIMA SPORTIVA
Il cinturino
è in caucciù blu
con due elementi
in titanio e chiusura
deployant

*Uno strumento
di precisione che sfrutta
i più elevati standard
tecnologici. parla
agli amanti
del mare e offre
performance professionali*

I decani del marketing associano questa nuance ai concetti di prestigio, regalità, classe. Ma quella dei blu è anche un'intera scala cromatica da cui il mondo della moda attinge senza sosta, dal navy all'ottanio. Un colore legato indissolubilmente al mare, come il nuovo Ulysse Nardin Diver Chronograph Artemis Racing, orologio nato dalla volontà dell'azienda svizzera di celebrare le abilità del team velistico. Si tratta di un accessorio dal marcato dna acquatico che si riflette anche nelle spiccate performance sportive. Quella del nuovo calendario perpetuo automatico, che entra a far parte della collezione Patek Philippe, invece, è una linea decisamente più classica, che però tiene a mostrare la propria grinta, e lo fa attraverso un punto di colore brillante, vicino al denim, tramite il cinturino caratterizzato da squame molto evidenti e dalla forma delle cifre. Sportivo o dandy, il blu resta soprattutto uno stato d'animo di libertà interiore che può declinarsi in mood differenti.

DA SUB
La corona avvitata ricoperta di caucciù conferisce maggiore impermeabilità, garantita fino a 200 m, mentre gli indici luminescenti in Superluminova sul quadrante aumentano la visibilità nei luoghi più bui

INFO FILE

QUEST'EDIZIONE LIMITATA PRODOTTA IN 250 ESEMPLARI È DOTATA DI CALIBRO UN-35, 11 ½". LA RICARICA, AUTOMATICA, HA UNA RISERVA DI CIRCA 42 ORE. IL QUADRANTE BLU È INCISO CON IL MOTIVO DEL CATAMARANO ARTEMIS RACING, RIPRODOTTO ANCHE NEL MEDAGLIONE IN ACCIAIO DEL FONDELLO. LA CASSA HA UN DIAMETRO DI 45,8MM.

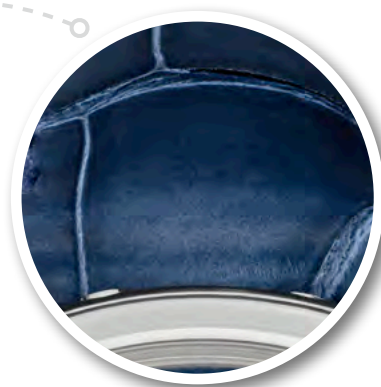


**ULYSSE NARDIN / DIVER
CHRONOGRAPH ARTEMIS RACING**





PATEK PHILIPPE / CALENDARIO PERPETUO AUTOMATICO



CINTURINO
In pelle di alligatore a squama quadra blu marino lucido, con impunture tono su tono e fibbia ad ardiglione

INFO FILE

IL NUOVO CALENDARIO PERPETUO AUTOMATICO HA UNA CASSA CALATRAVA DA 39MM DI DIAMETRO CON ANSE DELICATAMENTE SCAVATE E CIFRE BERGUET APPLICATE. IL MOVIMENTO È MECCANICO A CARICA AUTOMATICA, CALIBRO 240 Q. SUL QUADRANTE SONO INDICATI GIORNO DELLA SETTIMANA, DATA MESE, ANNO BISESTILE E 24 ORE A LANCETTA, OLTRE ALLE FASI LUNARI.



ALTRE VERSIONI
Il modello è disponibile anche nella versione con quadrante laccato color avorio e cassa in oro giallo - il cinturino in questo caso è bruno cioccolato lucido - o oro rosa (cinturino bruno scuro lucido)

PROFONDITÀ
L'orologio è impermeabile fino a 30 m



La nuance marina scelta per questo modello si sposa alla perfezione con i pezzi classici del guardaroba primaverile, dalla camicia bianca al denim



CRONOGRFO
I contatori appaiono alle 6 e alle 9, con i secondi continui alle 3 e la finestra della data fra le 4 e le 5. Contatori, indici e lancette sono di un audace giallo in contrasto, per una migliore leggibilità

La Chrysler Portal ha un motore elettrico con autonomia di 420 chilometri e le basta una ricarica rapida di 15 minuti per percorrerne altri 240

PORTAL
CONCEPT



CHRYSLER
PORTAL
CONCEPT

SOGNANDO *LAS VEGAS*

.....

LA **QUATTRO RUOTE DEI SOGNI**, TRA **PICCOLE** E **GRANDI RIVOLUZIONI**, È ANDATA IN SCENA IN COLORADO DOVE, TRA LE LUCI DEI CASINÒ, LA **GUIDA AUTONOMA** SI CONFERMA LA **VERA SCOMMESSA VINCENTE** DELLE GRANDI CASE AUTOMOBILISTICHE. IN ATTESA DELLA TANTO **BRAMATA RIVOLUZIONE**: QUELLA DEL CODICE STRADALE

DI A.P. ARTEMI



Al Consumer Electronics Show di Las Vegas, diventato quasi suo malgrado la più innovativa rassegna automobilistica mondiale, c'è chi ha perso clamorosamente la sua scommessa: quando Nick Sampson, nella presentazione ufficiale della Faraday Future FF91, ha premuto il pulsante che avrebbe dovuto farla parcheggiare da sola, la vettura proposta come alternativa alle Tesla è rimasta piantata sul posto come il più testardo dei muli. Un brutto colpo per il vice presidente del settore Ricerca & sviluppo dell'azienda californiana, soprattutto se si considera che l'imbarazzante toppata

si è svolta sotto gli occhi di Jia Yueting, cinese, il principale finanziatore del progetto.

Così adesso per i giocatori che amano l'azzardo dell'"all in one" si apre una mano da brivido: giocandosi i 5 mila dollari richiesti come anticipo (il prezzo finale non è ancora stato stabilito) ci si potrebbe assicurare la Tucker del futuro oppure perdere tutto.

Sì, perché parcheggiare flop a parte la FF91 ha un destino molto incerto a causa di una crisi finanziaria che ne dipinge il destino a tinte fosche. Meglio, quindi, puntare le proprie fiche su progetti dalle prospettive concrete, sulle auto che domani sbancheranno il mercato. Già, ma come saranno? «L'auto del futuro dovrà essere collegata in rete, autonoma a emissioni zero e permettere la mobilità condivisa», risponde lapidario Ola Kalenius, membro del board di Daimler Ag e nuovo responsabile della Ricerca e dello sviluppo di Mercedes-Benz. Una formula che la casa della stella a tre punte concretizza tra l'altro nel Vision Van, un veicolo commerciale con il vano di carico completamente automatizzato, che affida le consegne a due droni posizionati sul tetto e che, dunque, in teoria può portare a termine le sue missioni senza fermare mai il suo motore elettrico a emissioni zero capace di un'autonomia di 270 chilometri.

Che diventano 420 nel caso della Chrysler Portal, che quando è a secco di watt con una ricarica rapida (della durata di 15 minuti) ne può percorrere altri 240. Insomma, chi si ostina ad amare l'odore della benzina e a ragionare in termini di ottani è avvertito: a Las Vegas i motori tradizionali hanno perso definitivamente la loro partita alla roulette dell'innovazione. Via libera, invece, a tutti i gadget che fanno la felicità dei nativi digitali come, per esempio, la selfie cam con riconoscimento facciale montata sul crosso-ver targato Fca, che consente di scattarsi ritratti mentre si guida in piena sicurezza e chi viaggia dietro ascolta la

DA CONCEPT CAR A REALTÀ

WERNER STRUTH, MEMBRO
DEL BOARD OF MANAGEMENT DI BOSCH



«Immaginate di avere a disposizione un assistente personale o un angelo custode per ogni momento della vostra vita quotidiana. Qualcuno che sappia sempre se avete lasciato il forno acceso, la porta aperta, anche quando state già sfrecciando altrove sulla vostra auto, oppure mentre siete seduti in ufficio. Non siete lontani dalla realtà perché Bosch può già dimostrare che le soluzioni connesse sono in grado di trasformare in realtà queste ipotesi visionarie», ha detto Werner Struth, membro del Board of Management di Bosch, durante la conferenza stampa al Ces 2017 di Las Vegas.

La casa tedesca, infatti, ha presentato una nuova concept car che mostra le modalità con cui, nel prossimo futuro, i vari ambiti della vita quotidiana saranno perfettamente interconnessi fra loro. «Il veicolo giocherà un ruolo centrale in questa trasformazione della comunicazione», ha spiegato Struth. E a dimostrare la teoria la concept car presenta una vasta gamma di tecnologie innovative. Per esempio, non appena il guidatore si siede in auto, il riconoscimento facciale sistema il volante, gli specchietti, la temperatura interna e la stazione radio in base alle specifiche preferenze. Gli specchietti retrovisori sono sostituiti da telecamere che proiettano l'immagine che il guidatore desidera ricevere là dove si trovavano gli specchietti tradizionali. Tutto è controllato da un display aptico (la percezione aptica è il processo di riconoscimento degli oggetti attraverso il tatto) e da un innovativo sistema di controllo gestuale. Entrambi forniscono un feedback tangibile quando vengono utilizzati.

«Mentre si è in viaggio, grazie all'elevata automazione dell'auto, servizi basati sul cloud consentono di partecipare a videoconferenze, oppure permettono ai guidatori e passeggeri di pianificare le sessioni di shopping del fine settimana o di vedere i loro video preferiti», ha sottolineato Struth. Inoltre, potendo comunicare con l'ambiente circostante, l'auto può anche ricoprire un ruolo importante all'interno delle smart city. «Durante la guida l'auto può anche diventare un localizzatore di parcheggi. Questo permette ai guidatori di risparmiare tempo e contribuisce a ridurre i livelli di stress», ha concluso Struth.

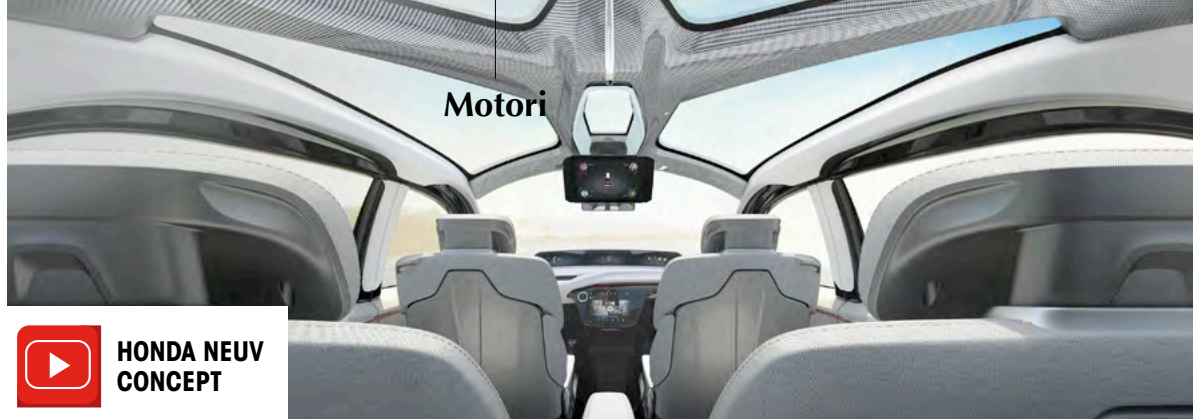
musica preferita in zone audio isolate. Inutile dire che la vettura è predisposta per condividere le esperienze di chi sta a bordo su tutti i social possibili e immaginabili.

Mentre il secondo asso nella manica di Sergio Marchionne, l'auto che si guida da sola sviluppata in collaborazione con Google, continua a macinare milioni di miglia nei collaudi, la Bmw anticipa la sua mossa con l'Ho-
loActive Touch System che, in estre- >>

CHI SI OSTINA AD AMARE L'ODORE DELLA BENZINA È AVVERTITO: IN CALIFORNIA I MOTORI TRADIZIONALI HANNO PERSO LA PARTITA ALLA ROULETTE DELL'INNOVAZIONE



Dall'alto a sinistra, in senso orario: un'immagine degli interni della Chrysler Portal; l'HoloActive Touch System firmato Bmw; ha l'aspetto di un'auto qualunque la Ford Fusion versione guida-da-sé; l'Honda NeuV è una biposto che si guida da sola, anche senza nessuno a bordo, e ha uno skateboard in dotazione per arrivare dal parcheggio alla destinazione; la presentazione al Ces della mobilità intelligente secondo Nissan



HONDA NEUV
CONCEPT



ma sintesi, permette di comandare la propria auto a gesti interagendo con un quadro strumenti olografico grande quanto l'intera console centrale, mentre i dati principali vengono proiettati nel campo visivo del guidatore da un dispositivo posizionato dietro al cruscotto.

Dal Giappone rilancia la Honda, che con la NeuV vuole trasformare l'ac-

OGGI LE VETTURE IN GRADO DI GUIDARSI IN AUTONOMIA SONO "BLOCCATE" AI BOX ANCHE DALLA MANCANZA DI UNA REGOLAMENTAZIONE DEDICATA

quisto di un'automobile in un'opportunità di guadagno, partendo dal presupposto che in media le vetture private restano ferme per il 96% della loro vita. Ed ecco che la biposto che si gui-

da da sola, mentre il proprietario si fa i fatti suoi, può scarrozzare clienti in giro per la città per poi ripresentarsi alla base all'orario stabilito. Un'altra finezza è rappresentata dallo skateboard in dotazione, ovviamente elettrico, che consente di arrivare a destinazione da dove si è trovato parcheggio.

L'unico punto debole della NeuV, come hanno sottolineato molti addetti ai lavori, è l'aspetto, tanto futuribile da risultare un po' inquietante. Ecco perché gli ingegneri di casa Ford hanno sudato le proverbiali sette camicie per nascondere nella Fusion versione guida-da-sé telecamere, sensori e diavolerie varie dandole l'aspetto di un'auto qualunque. Il tutto è perfettamente celato in due barre sul tetto che all'apparenza sono normalissime portapacchi. Resta un problemino da risolvere: per ora tutto il bagagliaio è occupato dall'hardware necessario a supportare i sistemi di bordo ma, si sa, ogni anno la miniaturizzazione fa passi da gigante... In ogni caso, la casa dell'ovale blu conta di essere pronta per la produzione di grande serie per il 2021, più o meno quando sarà di-



È IL MOMENTO DELL'AUTO CHE "PENSA" DA SOLA CARLOS GHOSN, PRESIDENTE E CEO DI RENAULT E NISSAN

Nato in Brasile nel 1954 da una famiglia di origine libanese, Carlos Ghosn ha nel curriculum esperienze in Michelin, di cui è stato presidente della filiale nordamericana, e Renault. Dal ruolo di vicepresidente esecutivo della casa francese è passato nel 1999 a quello di amministratore delegato di Nissan e dal 2005 è Ceo dell'intero gruppo Renault. Ecco come delinea al Ces di Las Vegas il futuro prossimo dei veicoli a emissioni zero e guida autonoma.

Quando nelle nostre città circoleranno auto che si guidano da sole?

Prima di quanto si pensi. La tecnologia ha fatto passi da gigante: alla Nissan stiamo sviluppando un sistema creato dalla Nasa che consente ai veicoli di prendere decisioni in caso di imprevisti e grazie a soluzioni come questa milioni di auto a guida autonoma saranno presto in grado di coesistere con i conducenti in carne e ossa. In ogni caso, entro il 2020 prevediamo di estendere i test anche all'uso commerciale della tecnologia senza conducente per

servizi di mobilità nell'area metropolitana di Tokyo.

Come vanno le vendite delle auto elettriche?

Sempre meglio. Dal 2010 Nissan ha venduto più di 250 mila Leaf nel mondo, migliorando continuamente le prestazioni e l'autonomia.

Che cosa fate per sostenere le politiche ambientali e le attività di pianificazione necessarie per l'integrazione delle nuove tecnologie all'interno delle città?

Abbiamo appena annunciato una nuova partnership con 100 Resilient Cities, un programma globale non profit promosso dalla Rockefeller Foundation che si propone di aiutare le città a sviluppare la resilienza necessaria ad affrontare cambiamenti strutturali, sociali ed economici. In Italia, Roma e Milano sono già in prima linea nello sviluppo di questo programma. Naturalmente invitiamo anche altre imprese a unirsi a noi, dai partner tecnologici alle società di e-commerce, servizi di trasporto e di car sharing, imprenditori sociali e chiunque sia interessato a testare e sviluppare nuovi veicoli e servizi.



sponibile la Hyundai Ioniq, anch'essa con laser e telecamere integrati nella carrozzeria. Disponibile fin da subito, invece, il sistema messo a punto da Bosch che si basa sul riconoscimento facciale di chi si mette al volante e regola specchi retrovisori, volante, sedili, temperatura e stazione radio in base ai parametri impostati. Ma la vera rivoluzione potrebbe arrivare nel 2019 quando Intel conta di lanciare un sistema di guida autonoma applicabile a tutti i modelli, che fa gola a molti costruttori che vogliono evitare i colossali investimenti necessari a svilupparne uno in proprio.

A Las Vegas è stata mostrata anche una vettura sviluppata da Delphi e l'israeliana Mobileye con la guida autonoma che si basa sul chip Intel. Funzionerà? Chi l'ha vista aggirarsi a Singapore per i primi test scommette sul sì. Il prossimo step riguarderà il burocrate, ovvero una fiera dedicata all'innovazione di codici stradali e strade per rendere concreta la possibilità di poter circolare a questi gioielli che fanno il pieno di tetrabyte, oggi in pratica bloccati dalla mancanza di regolamenti. Si farà in fretta? I bookmaker di Las Vegas non sono ottimisti: quando in gioco c'è il futuro, la burocrazia è il perdente perfetto e il piatto piatte. **(B)**

(ha collaborato Nicole Berti di Carimate)



**TRIUMPH
BONNEVILLE
BOBBER**

DETTAGLI DI CLASSE

DISPONIBILE SOLO IN **VERSIONE MONOPOSTO**,
LA **TRIUMPH BONNEVILLE BOBBER** SI DISTINGUE
PER IL SUO **STILE UNICO**, MA ANCHE
PER LA **GODIBILITÀ SU STRADA** DI PIETRO DELLA LUCIA

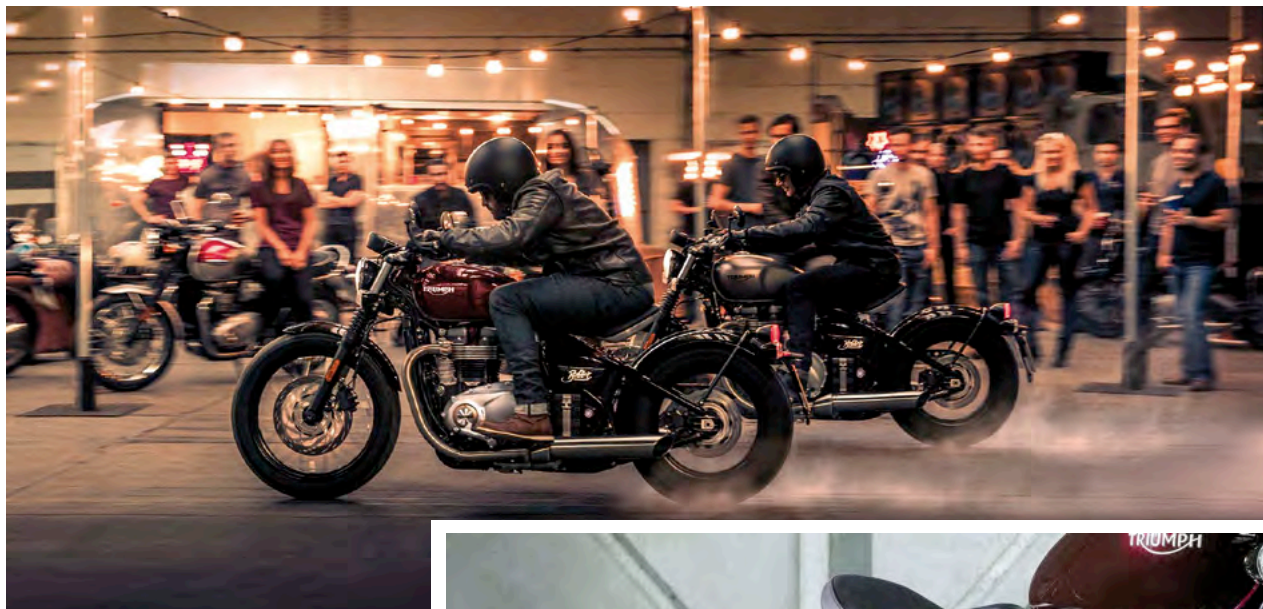
Esce in questi giorni la Triumph più originale degli ultimi anni. Dimentica dell'aplomb inglese tipico della Casa di Hinckley, la Bobber – questo il suo nome – attraversa l'Oceano per ispirarsi al gusto americano della metà degli anni '40.

Essenzialità totale. Tutto ciò che era superfluo è stato eliminato in favore della pulizia delle linee. Anche il passeggero. La Bobber, infatti, è disponibile solo nella versione monoposto. Meravigliosa.

Eliminando l'ipotesi del passeggero, ingegneri e designer hanno potuto lavorare senza vincoli sulla coda della moto con grandi vantaggi per la ciclistica e l'estetica. A guardarla, la Bobber, impressiona per semplicità e asciuttezza. Sembra quasi manchino dei pezzi. Ad esempio, al retrotreno pare non ci sia la sospensione come sulle moto hardtail di un tempo, invece nascosto sotto la sella a sbalzo c'è un monoammortizzatore orizzontale. Stessa cura e inventiva nel celare il catalizzatore e i numerosi cavi necessari. Un altro piccolo tocco di stile è l'alloggiamento della batteria, a vista sul fianco sinistro, fissata da una fascetta in acciaio inossidabile. »

TRIUMPH BONNEVILLE BOBBER CUSTOM

Motore: bicilindrico
frontemarcia raffreddato
a liquido da 1.200 cc
Potenza massima:
77 Cv a 6.100 giri
Coppia massima:
106 Nm a 4.000 giri
Altezza sella: da 690 mm
Peso: 228 kg a secco
Serbatoio: 9 litri
Consumo dichiarato:
4,1 l/100km
Prezzo: a partire
da 12.700 €



Ma la lista dei dettagli di classe sarebbe lunga: il mozzo posteriore, il serbatoio sagomato con il tappo logato, gli specchietti fissati all'estremità del manubrio, le ruote a raggi, le vernici e le finiture in genere eccetera.

Lo stile unico è il perché stesso di questa moto, la sua ragion d'essere, e il fulcro di tutto il progetto è proprio la sella singola. Realizzata in pelle su una base di alluminio, la sella è, per la prima volta su una moto di questo tipo, regolabile in altezza. Si potrà così adattare al pilota e al suo stile di guida. Come il piano di seduta, così anche la strumentazione – un mix minimale di digitale e analogico – può essere inclinata in posizioni diverse per essere consultata più facilmente. Sella monoposto, telaio simil hardtail, manubrio dritto e largo: a questi ingredienti in salsa americana non potevano mancare le ruote oversize. La Bobber monta un 100/90 su cerchio da 19" all'anteriore e un 150/80 su un cerchio da 16" al posteriore.

Certo poi una moto può essere bella quanto volete, ma alla fine è fatta per essere guidata. Ed è qui che la Bobber stupisce nuovamente e, forse, maggiormente. Le succitate ruote, il peso sui 240 kg in ordine di marcia, l'interasse



superiore ai 1.500 mm e una posizione di guida molto seduta non sono ottimi punti di partenza per fare una moto godibile su strada. E invece la Bobber sorprende ed entusiasma. È dotata di una buona elettronica (la stessa montata sulle Bonneville), in particolare di un sistema Ride by Wire che permette di gestire i 77 Cv di potenza e i 106 Nm di coppia con due diverse mappature a seconda delle condizioni del fondo stradale e un traction control regolabile. Ma a convincere è proprio il comportamento dinamico dato dalla ciclistica neutra e ben bilanciata. La posizione in sella è più comoda di quanto si possa pensare e le gambe non sono troppo allungate in avanti, consentendo così al pi-

lota un "sentire" bene il comportamento della moto.

La derivazione dalle sorelle Bonneville è diretta, ma molto è stato cambiato. Il telaio, per esempio, è nuovo e le sospensioni studiate appositamente per questo modello: oltre al già citato mono, c'è una forcella Kayaba da 41 mm con un'escursione da 90 mm.

Il motore invece resta – ma anche qui con qualche modifica – il bicilindrico parallelo che abbiamo conosciuto sulla T120. I cavalli però scendono e la coppia massima sale per andare incontro alle esigenze della guida più rilassata della Bobber.

Triumph ha, diciamo, solamente costruito una base sulla quale, grazie ai 150 accessori ufficiali (più l'infinita lista di quelli non ufficiali), ognuno potrà divertirsi a rendere la propria Bobber un pezzo unico. Costo base: 12.700 euro.



È DOTATA DI UNA BUONA ELETTRONICA, MA A CONVINCERE È IL COMPORTAMENTO DINAMICO DATO DALLA CICLISTICA NEUTRA E BEN BILANCIATA

**I NOSTRI LETTORI
VANNO OLTRE I LIMITI**



PATENT
OFFICE

ETU?

YOUT**ECH.it**

| E X P E R I E N C E T E C H N O L O G Y |

**NUOVO
MOBILE-FRIENDLY
100% **TECH****

QUESTIONE di SPAZIO

ALCUNI CONSIGLI PER DESTREGGIARSI IN UNA GIUNGLA DIGITALE FATTA DI VIDEO, IMMAGINI AD ALTISSIMA RISOLUZIONE E FILE DA ARCHIVIARE. SENZA DIMENTICARE CHE ANCHE PER CONTENERE I NOSTRI DISPOSITIVI C'È BISOGNO DI TASCHE SEMPRE PIÙ CAPIENTI...



1



BACK UP CHE DÀ LA CARICA

Prezzo: 109,90 € / toshiba.it

Alzi la mano chi fa regolarmente un backup del proprio smartphone. Se l'avete alzata, siete tra quell'esiguo 8% degli utenti che salva costantemente foto, video, musica, documenti e contatti per evitare che vadano perduti. La maggioranza, infatti, rinuncia per questioni di tempo o competenze. È per loro che Toshiba ha realizzato Canvio, un dispositivo di archiviazione portatile in grado non solo di effettuare facilmente la copia dei dati presenti sullo smartphone (rigorosamente Android), ma di ricaricarlo in un'unica operazione. I backup avvengono in automatico ogni volta che si collega il telefono a Canvio. Attraverso un'app, inoltre, è possibile gestire i dati contenuti all'interno del proprio dispositivo e trasferire i file dal vecchio al nuovo in poche mosse. Con uno spazio di archiviazione di 500 Gb, può essere utilizzato anche come un semplice hard disk portatile.

2



CHIAVETTA DA RECORD

Prezzo: n.d. / kingston.com

Piccola, ma capiente come non mai. Si chiama Data Traveler Ultimate GT ed è una delle novità più interessanti presentate al Ces di Las Vegas. Realizzata da Kingston, il principale produttore indipendente di memorie a livello globale, è già stata ribattezzata la chiavetta Usb più capiente al mondo. Merito del suo spazio di archiviazione: ben 2 TB, che permetterà agli amanti dell'alta definizione di portare in tasca fino a 70 ore di video realizzati in 4K. Dotata dello standard di velocità Usb 3.0, questa flash drive presenta un corpo realizzato in alluminio che, oltre a un aspetto elegante, garantisce la resistenza agli urti. La DataTraveler Ultimate GT sarà disponibile proprio da febbraio in capacità da 1 TB e 2 TB (il prezzo dovrebbe superare i 1000 euro). Il drive è coperto da una garanzia di cinque anni e supporto tecnico gratuito.

3



MEMORIA SENZA FILI

Prezzo: da 199,99 € / lacie.com/it

Nessun problema di spazio o di cavi con Fuel di LaCie, un più che affidabile sistema di memorizzazione wireless da 1 o 2 Terabyte. Grazie alla capacità di questo hard disk portatile (pesa solo 300 grammi) è possibile portare con sé oltre 500 film e migliaia di foto, brani musicali e documenti a cui si può accedere contemporaneamente da cinque dispositivi. Distribuito in Italia da Attiva, Fuel ha un'autonomia di circa dieci ore, non necessita di Internet per funzionare, ma è in grado di connettersi agli hotspot Wi-Fi nelle vicinanze per fornire l'accesso alla Rete senza fili fino a quattro dispositivi. Compatibile con tutti i sistemi operativi, è particolarmente indicato per i possessori di iPhone e iPad che potranno così superare l'impossibilità di espandere la memoria del dispositivo.



4



CAVETTO DUE IN UNO

Prezzo: da 59,90 € - photofast.com

Terza generazione per la serie MemoriesCable di PhotoFast, cavo di ricarica per iPhone e iPad che consente di eseguire il backup, copiare i file multimediali o video sul proprio dispositivo Apple nello stesso momento in cui si sta caricando la batteria. Il modello MemoriesCable Gen3 si distingue per il cavo ricoperto da un intreccio di fili di nylon che lo rendono più robusto e gli donano un tocco di design in più. Disponibile nelle versioni da 32, 64 o 128 Gb, MemoriesCable espande di fatto la memoria di iPhone e iPad; inoltre, grazie all'Usb 3.0 SuperSpeed, permette di ricaricare la batteria del dispositivo anche tramite Pc, prese di corrente e powerbank. La parte più interessante del prodotto resta l'app dedicata, che gestisce i file ed esegue il backup del sistema. PhotoFast ha introdotto la tecnologia Id Touch (il lettore di impronte digitali) insieme alla password per garantire la totale sicurezza dei propri dati sia in ambito lavorativo che privato.

5



CHE FORZA DI USB!

Prezzo: da 14,99 € - tribe-tech.com

Da Darth Vader a Yoda, dai droidi C-3PO e R2-D2 passando per Chewbacca e lo stormtrooper, fino ai più recenti Darth Maul, Poe Dameron e BB-8. Sono oltre 20 le chiavette Usb realizzate da Tribe e dedicate ad altrettanti personaggi della celebre saga di Star Wars. Disponibili nelle versioni da 8 e 16 Gb di spazio d'archiviazione, coperte da due anni di garanzia, queste chiavette Usb possono essere molto utili per portare sempre con sé i propri file più importanti e per dare un tocco di originalità al vostro portachiavi. Non siete fan della saga di Guerre Stellari? Nessun problema: sul sito di Tribe potrete trovare molti altri personaggi provenienti dalle serie Disney e Pixar, dai Simpson e Game of Thrones e dai fumetti Marvel e Dc Comics.

6



UNO ZAINO CON L'ESOSCHELETRO

Prezzo: 250 € / thenorthface.it

Si chiama Access Pack ed è la risposta di The North Face per chi ha letteralmente le tasche piene di smartphone, tablet e cavi per i propri dispositivi. Lo zaino, realizzato con un tessuto ad alte prestazioni, è disponibile nei colori nero con interni arancio o total grey, ed è pensato per completare un abbigliamento urbano moderno e originale. Lo scomparto principale si apre con un semplice tocco per poter estrarre velocemente tablet o notebook, mentre le numerose tasche sono pensate appositamente per smartphone o altri device. Access Pack ha una particolare struttura a esoscheletro, realizzata in acciaio leggero e morbida schiuma, che protegge perfettamente gli accessori elettronici da salti e scossoni.

GREEN, *barocco'* e CIOCCOLATO

È IL MIX VINCENTE DI UNA TERRA, COME QUELLA SICILIANA,
CHE RAPPRESENTA LA META IDEALE PER CHI ALLA PASSIONE
SPORTIVA AFFIANCA QUELLA PER LA CULTURA E LA BUONA CUCINA.
CON POTENZIALITÀ ANCORA TUTTE DA SCOPRIRE

DI DARIO DONADONI

Il Parkland
del Donnafugata,
il percorso più classico
del resort ragusano



Basta programmare una gita “dalle parti” di Ragusa per rendersi conto di quale sia l’incredibile potenziale di questo spicchio d’Italia, dal punto di vista della capacità di attrarre chi, appassionato di golf, apprezzi combinare alla pratica sportiva la visita e la conoscenza di luoghi di cultura e bellezza assolute. Ma se, da un lato, si può quasi affermare che sia difficile abituarsi all’unicità che questa terra, la Sicilia, in tutte le sue componenti e sfaccettature, è in grado di esprimere, dall’altro, i “numeri” sono ancora contenuti rispetto alle possibilità. Possibilità infinite, visto che infinite sono le ragioni per venire a conoscere la varietà e la ricchezza di questi luoghi. Anche dal punto di vista golfistico. A partire dal clima, quasi sempre propizio, che allunga la durata della stagione fino a coprire anche tutto l’anno.

L’ITINERARIO

L’area che abbiamo individuato è quella che, partendo da Ragusa, si estende verso il mare, la Val di Noto e le splendide cittadine della stessa Noto, Scicli e Modica. Ciò che caratterizza questa zona (ma, in realtà, questa è una peculiarità di così tante parti d’Italia...) è una sequenza, quasi ininterrotta, di splendidi esempi di stili e produzioni di arte architettonica, retaggio delle varie dominazioni che l’isola ha vissuto nella sua storia, affiancati da reperti di archeologia che ci raggiungono da epoche remote. In un raggio che si percorre in pochi minuti, infatti, sono impossibili da contare le occasioni per perdersi nelle “100 chiese” di Modica (per non dire delle sue più “terrene” numerosissime cioccolaterie, là dove si produce con la storica e immutata tecnica a freddo l’altrettanto famoso cioccolato), o negli inconfondibili palazzi barocchi di Noto, nelle vie e piazze della stessa Ragusa e della sua parte forse più nota, Ibla, per finire con Scicli e i suoi indimenticabili scorci. Non a caso questi luoghi sono stati e sono ancora oggi location di importanti opere cinematografiche e televisive. Dal più lontano *Il Gattopardo*, girato nel Castello di Donnafugata, a Ibla, per finire a Punta Secca, sul mare, là dove il più recente commissario Montalbano affronta le sue indagini.

RINASCITA DOPO LA TRAGEDIA

Il fascino di gran parte delle città di questa parte di Sicilia deriva anche dallo stile Barocco che le contraddistingue e le ha portate a diventare patrimonio dell’Unesco (tra queste proprio Noto, Ragusa, Modica e Scicli). Uno stile che si è diffuso a macchia d’olio dopo una grande tragedia: il terremoto – considerato forse il più catastrofico sul territorio italiano e uno dei più terribili della storia – che nel 1693 distrusse gran parte di quanto era stato costruito in queste terre, provocando inoltre un numero enorme di vittime. Per la ricostruzione vennero chiamati importanti architetti della scuola romana che, con il loro stile caratteristico, ridiedero vita alle città devastate.

TRA STORIA E GUSTO

Difficile parlare di queste zone senza che la mente corra a una loro golosa specialità: il cioccolato di Modica. Golosità inimitabile, la sua produzione segue una tecnica particolare ed esclusiva: un processo di lavorazione lento ed esteso (“a freddo”) che, senza additivi o emulsionanti, mantiene intatti i cristalli di zucchero di canna grezzo. Sono proprio questi ultimi che conferiscono al cioccolato la sua tipica e unica consistenza granulosa. Da sottolineare la

disponibilità di innumerevoli specialità nelle quali il cioccolato di Modica viene declinato, dalle varie percentuali di cacao alle varianti al cardamomo, allo zenzero, al sale, alla vaniglia, al peperoncino, alla cannella, che possono essere assaggiate e acquistate nelle numerosissime cioccolaterie che costellano la città.

NATA PER IL GREEN

Ma veniamo al versante sportivo. La Sicilia sembra fatta apposta per il golf. Il clima, il territorio che consente varie tipologie di percorsi, la vicinanza con splendidi luoghi capaci di esprimere eccellenze culturali e turistiche dove trascorrere il dopopartita, sono tutti elementi che compongono una proposta che ha pochi eguali anche per visitatori con aspettative molto elevate e diversificate. Peccato che, rispetto al potenziale di questi luoghi, le strutture disponibili non siano numerose quanto si potrebbe auspicare. Per questo, dal punto di vista strettamente sportivo, sempre restando nell’area di Ragusa, l’offerta è tipicamente rappresentata dai due splendidi percorsi di Donnafugata (donnafugatagolfresort.com). Nel caso questi non fossero sufficienti per soddisfare la curiosità degli appassionati, sulla strada per Siracusa e prossimo a questa altra splendida città, ecco il >>

CAMPI

CAMPO NORD, GARY PLAYER, PARKLAND
18 buche
Par 72

Poco più di 5.800 m per gli uomini e di 5.000 m per le signore

CAMPO SUD, FRANCO PIRAS, LINKS
18 buche
Par 72

Poco meno di 6.000 metri per gli uomini e di 5.300 m per le signore

I MONASTERI GOLF
18 buche
Par 71
Poco più di 6.100 m dai tee gialli e di 5.400 dai rossi

IL CLIMA, QUASI SEMPRE GRADEVOLE, ALLUNGA la stagione fino a coprire tutto l’anno



Due immagini dei green del Donnafugata. Più a destra, una veduta di Ragusa





Alla pratica del golf è possibile associare la deliziosa conoscenza del cioccolato, eccellenza della vicina città di Modica

golf I Monasteri (imonasterigolfresort.com), a completare un'alternativa di stili, tipologie e panorami in grado di intercettare il gusto e le attese di giocatori e turisti.

CLASSICO IN TUTTI I SENSI

Più conosciuto come Gary Player, il Parkland (Campo Nord) è il percorso che forse si può definire come il più classico dei due proposti dal complesso di Donnafugata. Da un lato, in quanto incastonato in un'area archeologica, dall'altro, in quanto Parkland, ovvero tracciato su un territorio che si snoda, tra pendii e vegetazione varia quale i tipici ulivi e carrubi che, da queste parti, caratterizzano il panorama. La bravura del designer è stata quella di saper sfruttare appieno la morfologia dei terreni su cui si sviluppa il campo. Alcuni anfiteatri naturali, dog leg e ondulazioni, scorci di bellezza unica aiutano i giocatori a trovare, al di là dello score finale, ben più di un motivo per essere contenti e comunque soddisfatti della propria giornata. Un tocco molto tipico, mantenuto e opportunamente sfruttato, è dato dai muretti che, con le loro pie-



tre, delineano e delimitano alcune buche, richiamando nella mente dei golfisti attenti anche al contorno, alcuni tratti distintivi della terra che li accoglie. Dal punto di vista squisitamente tecnico, il Gary Player soddisfa i palati più esigenti. Le caratteristiche delle buche che si succedono non solo sottopongono i giocatori a una impegnativa e continua valutazione di colpi e di alternative nelle scelte da intraprendere, ma invogliano a "rischiare" per trovare il giusto ritmo nel gioco lungo, riservando spesso, proprio in prossimità dei green, le insidie maggiori. Bunker di stile anglosassone (quindi, piuttosto profondi), qualche ostacolo d'acqua sapientemente posizionato anche in relazione alle pendenze del terreno e di molti campi rendono tutt'altro che scontato il risultato anche quando ci si trovi ben posizionati per attaccare i green. Il vento, poi, che spesso accompagna la passeggiata, può infine contribuire a rendere molto interessante e quanto mai mutevole ogni esperienza su questo splendido percorso.

IL VENTO GIOCA UN RUOLO CENTRALE,
rappresentando una componente del campo

COME IN SCOZIA

Se il Campo Nord è un classico, è forse il secondo percorso del complesso nelle vicinanze del Castello di Donnafugata che riesce a rendere ancora più intrigante la combinazione fornita da questi due campi. In una terra che, in Europa, probabilmente è la più lontana dalla patria dei links, la capacità di designer di Franco Piras ha saputo tracciare un percorso che colpisce per la sua unicità. Sepur con qualche ondulazione un po' più accentuata dei links più puri, per conformazione delle buche, vegetazione e tipologia di fondo, il Campo Sud facilmente induce a dimenticare di trovarsi di fronte al Mediterraneo e non al Mare del Nord! Panorami che spaziano a perdita d'occhio, consentendo una visuale non solo del campo, ma anche di notevoli porzioni di mare, completano poi una "dotazione" che fa di questo links un'esperienza da non perdere. E il vento gioca un ruolo centrale, rappresentando una componente stessa del campo, trasformandone le difficoltà e rendendolo diverso in funzione di direzione e intensità. I bunker, le pendenze dei green e le ondulazioni, la consistenza stessa dei fairway se, da un lato, rendono divertente il gioco per golfisti di ogni livello, dall'altro, richiedono valutazioni e scelte oculate nonché ottima qualità di colpi per poter ambire a buoni score. Anche l'area del links comprende un'oasi naturalistica che rappresenta l'apporto di molteplici uccelli migratori.

INCANTEVOLE SIRACUSA

La vicinanza con la splendida città di Siracusa aggiunge un ulteriore spunto di turismo culturale per spingersi fino alla parte più orientale dell'isola e conoscere il già citato I Monasteri Golf, che completa la nostra selection. Una proposta che, pur inserendosi perfettamente nel contesto siciliano, costituisce un'ulteriore conferma della molteplicità di alternative che questa terra è in grado di esprimere. Diciotto buche par 71 che si sviluppano all'interno della tipica rigogliosa natura locale inserendosi, grazie alla bontà del disegno, in modo armonioso nel territorio, senza rappresentarne una indebita intrusione. La varietà di tee di partenza, le ondulazioni dei fairway e le pendenze dei green rendono l'esperienza di gioco decisamente meritevole di una visita.

© Stockphoto/garvision (1), /elavensia (1)

Brunello Oliviero PUNTIAMO SUI GIOVANI

IN ITALIA NON SI FA ABBASTANZA PER RILANCIARE QUESTO SPORT ATTRAVERSO LE NUOVE LEVE.
INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL GC CHERASCO

Presidente, che stagione è stata quella 2016?

A parte l'alluvione che proprio sul finire dell'anno ha messo sott'acqua metà del campo e che ha chiesto molte risorse per recuperare la situazione, il 2016 ha dato segnali positivi. Dal 2008, anno in cui la crisi economica generale ha avuto effetti anche sul mondo del golf, si sono succedute non poche difficoltà. Ma a parte qualche movimento iniziale, i nostri soci sono rimasti e buona parte di coloro che, in quei momenti, aveva fatto altre scelte, è tornata.

Quali sono i vostri programmi?

La nostra azione, nella prospettiva di sviluppare nuove iniziative e per puntare a rinforzare la struttura del club, mira ad attrarre sempre nuovi soci e, tra questi, particolare attenzione viene posta sui giovani, grazie a programmi di insegnamento iniziale e via via sempre più avanzato che, tra l'altro, hanno portato negli anni ottimi risultati anche in ambito sportivo.

Qualche numero del vostro club?

Oggi contiamo più di 350 soci che, con quote d'iscrizione intorno ai 3 mila euro, confermano l'apprezzamento per un'offerta improntata alla qualità nelle varie componenti che il nostro circolo esprime, dalla club house alla piscina al ristorante. Un importante contributo al conto economico ci proviene dai green fee e, all'interno di questa voce, notevole è l'apporto dei giocatori stranieri. A conferma del loro gradimento, numerosi tra questi ospiti provenienti da altri Paesi hanno, negli anni, confermato la "buona abitudine" di tornare, addirittura, in molti casi, portandoci regali e omaggi a testimonianza dell'ottimo rapporto che siamo stati capaci di instaurare, al di là del lato golfistico in senso stretto. In termini generali, la gestione del nostro club è improntata su criteri di

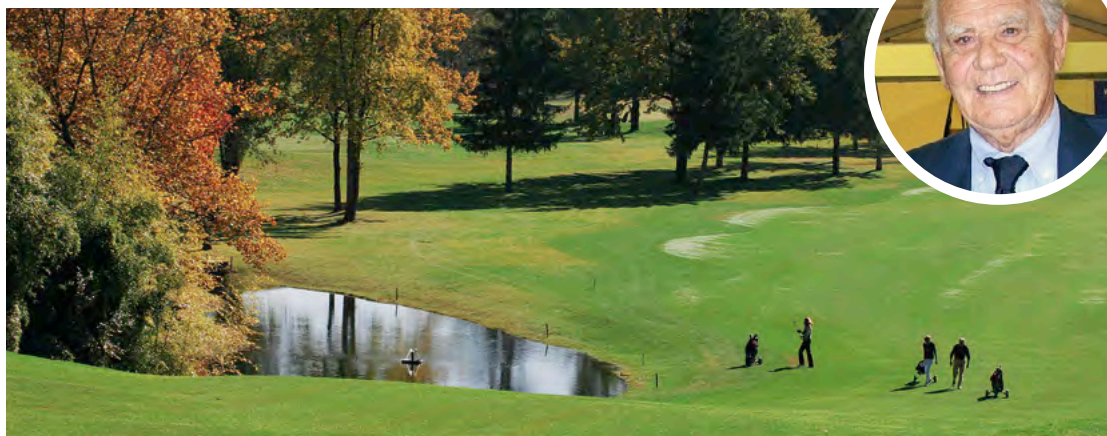
oculatezza, con attenzione particolare alla economicità delle azioni intraprese e al controllo dell'indebitamento. Il ruolo principale (50%) tra le voci di ricavo è quello delle quote dei soci, con il restante 50% prodotto da green fee, gare e altri servizi.

Qual è la vostra politica sulle gare?

Detto che i nostri soci capiscono l'utilità di un calendario nutrito di competizioni

anche una volta conclusi, facendo sentire i loro effetti per un tempo che vada ben oltre il momento in cui si verificano. Il problema del golf, in Italia, è che non si fa abbastanza soprattutto per raggiungere i giovani. In questo senso il percorso da seguire dovrebbe prevedere accordi con i provveditori, affinché già nelle scuole possa iniziare la conoscenza di questo sport e nascere, da subito, la passione per questa splendida disciplina che, una volta incontrata, difficilmente si abbandona. La strada è quella di aiutare i ragazzi quando è più difficile che possano permettersi autonomamente la pratica del golf, affinché però lo conoscano e se ne appassionino per poi continuare da sé. Per come la vedo io, questo è certamente uno sport per giovani e quello che sta avvenendo anche a livello dei tornei più importanti lo sta testimoniando.

Nel fondo, Brunello Oliviero, presidente del Golf Club Cherasco




per i positivi effetti sui ricavi, una caratteristica del nostro programma è la presenza di alcuni appuntamenti – la Gara del Vino, quella del Tartufo, quella della Chiocciola e quella della Nocciola – che diventano veri e propri eventi, capaci di attrarre nel nostro circolo molti appassionati non solo di golf, che testimoniano lo stretto e positivo legame con il territorio. Eventi che spesso creano anche occasioni di ritorno da parte di coloro che apprezzano e scelgono di organizzare nuove visite al nostro club.

La Ryder Cup è davvero un'opportunità per il golf italiano?

I grandi eventi come la Ryder Cup sono importanti, ma devono "rimanere accesi"

Qualche motivo per una visita al GC Cherasco?

Ce ne sono molti. Il primo è indubbiamente il luogo. La nostra terra, le Langhe, con la sua bellezza e i suoi prodotti, vale qualsiasi viaggio. La provincia di Cuneo è un osservatorio naturale, culturale, enogastronomico di eccellenza. Il campo, poi, è tecnico e delicato per i più esperti, ma giocabile per i golfisti di ogni livello e, per i panorami che offre, un'esperienza splendida per tutti. E, da non dimenticare, "siamo simpatici"! L'accoglienza è un valore primario e il fatto che molti ospiti, anche dall'estero, tornino a trovarci è motivo di orgoglio e conferma quale sia lo spirito che ci contraddistingue. 



GOLFCHERASCO.COM

Yike WENG *Cina* *autentica*

BON WEI E DIM SUM, DUE RISTORANTI DI MILANO, DUE DECLINAZIONI DELL'ARTE ORIENTALE: UNA FEDELE ALLE TRADIZIONI REGIONALI, L'ALTRA PIÙ MODAIOLA E APERTA ALL'INNOVAZIONE

**PARTNER D'AFFARI
(E NON SOLO)**
Yike Weng e sua moglie
Chiara. Insieme gestiscono
i celebri ristoranti Bon Wei
e Dim Sum a Milano

L trend della ristorazione orientale a Milano è in crescita da anni, ma l'aspetto più interessante è che nel capoluogo lombardo la sfida è giocata sulla ristorazione di fascia alta, l'attenzione al cliente senza perdere di vista le tradizioni del Paese d'origine. Si fa un lavoro continuo e un costante sforzo di miglioramento, e molti sentono la necessità di avere più di un locale per affrontare il discorso da ogni prospettiva possibile. Partendo, per esempio, dall'internazionalità del raviolo cinese per catturare l'essenza "slow" dei nostri palati grazie a prestigiose collaborazioni con la Fondazione Italia Cina, non solo a Milano. Un lavoro di due anni per testare oltre 120 piatti e arrivare alla creazione di un nuovo menu, che include anche 24 nuove ricette delle otto regioni della cucina cinese. Ne abbiamo parlato con Yike Weng che, insieme alla moglie Chiara, gestisce Bon Wei e Dim Sum, due dei ristoranti cinesi più celebri della città.

Chiariamo subito le differenze tra i vostri due locali...

Bon Wei è un ristorante di alta cucina cinese tradizionale, le cui ricette sono il più possibile filologicamente corrette. Dim Sum ha invece come core business una specialità, il rito del dim sum, che è tipico del Sud-Est e di Hong Kong. Qui le ricette seguono la preparazione tradizionale, ma innovando gli ingredienti, e invece del tè viene servito lo champagne. Se Bon

Wei è per chi ama la ristorazione pura, Dim Sum si rivolge a un pubblico più modaiolo, che ama una cucina più delicata e leggera, molto raffinata.

Cosa consigliereste a un italiano per capire al meglio la cucina cinese?

Io inizierei con una zuppa, che è un fondamentale della nostra cucina. Magari una di granchio e asparagi, ingredienti delicati che devono essere freschissimi: un aspetto da cui si capisce subito la differenza, in termini di qualità, tra i vari ristoranti. Poi si dovrebbe assaggiare una preparazione classica come il Kom pao, di gamberi o di pollo. La giusta piccantezza, i sapori ben delineati, sono indici di una corretta cucina.

È difficile riassumere le otto cucine regionali cinesi in un solo locale: qual è quella cui vi ispirate di più?

Generalmente la cucina arrivata in Italia per prima è stata quella del Guandong, di Canton. Da Bon Wei il nostro primo menu seguiva tendenzialmente questa tradizione, più rotonda e morbida. Pian piano i clienti si sono abituati ai nuovi gusti e hanno imparato ad assaggiare anche piatti più decisi, come quelli del Sichuan e di Hunan. Poi abbiamo inserito portate regionali fino a creare una carta

QUELLO CHE SI ASSAGGIA IN ITALIA è un gusto più piatto dell'originale



di 24 piatti appartenenti a tutte e otto le regioni gastronomiche della Cina.

Altra questione è la presunta totale diversità tra la cucina cinese e quella proposta in Italia: quali sono le differenze?

Quella che si assaggia in Italia è una cucina dai sapori più "piatti", da un lato perché non si trovano sempre tutti gli ingredienti, dall'altro perché i palati occidentali sono abituati diversamente. La logica commerciale impone di accontentare il cliente, ma contro questa logica noi abbiamo deciso di insegnargli cosa si mangia in Cina. Con ottimi risultati.

Oltre ai vostri locali, in Italia dove si possono fare esperienze interessanti?

Non siamo in tanti e, soprattutto, abbiamo livelli diversi: non possiamo paragonare un locale elegante da 80 coperti con una trattoria, altrettanto buona, di pochi tavoli. A Roma, c'è da qualche anno Green Tea, gestito da una signora cinese e dal marito italiano che hanno fatto un bel lavoro. Qui a Milano BA Asian Mood della famiglia Liu ha scelto

di lavorare sulla creatività e sulla fusion, rivisitando i piatti.

Ci racconta come il vostro chef si sta impegnando per riprodurre in maniera più fedele possibile i vostri sapori in Italia?

Abbiamo scelto di differenziare i piatti di Dim Sum rispetto a quelli di Bon Wei. Seguiamo comunque la tradizione, nelle raffinate e gustose Costine a ponte, nella Crispy duck avvolta nei pancake, nel Branzino fritto con zenzero, nei Calamari con salsa di soia nera fermentata.

Siete impegnati nell'esperimento di inserire i presidi Slow Food italiani nelle vostre ricette. Come sta procedendo?

Essendo molto curioso, Wu Jing ha cominciato quest'estate uno studio dei presidi Slow Food andando al Salone del gusto a Torino e scoprendo ingredienti per lui interessanti, come la polvere di peperone piemontese o la colatura di alici di Cetara. Ma è un lavoro infinito, che deve tenere conto del gusto così come della possibilità di approvvigionamento.

Tendenza del 2017 è la ristorazione a domicilio: come vi state muovendo?

Tendenzialmente siamo contrari, perché il piatto in asporto perde molto in qualità. Entrambi i ristoranti fanno il take away solo come cortesia verso clienti affezionati che lo chiedono.

Vi arrivano richieste molto particolari dai vip o sono clienti come altri?

Da noi sanno di poter stare tranquilli, non ci sarà mai un paparazzo a disturbarli, anche se non abbiamo sale private. Ci scelgono perché gli piace la nostra cucina, il nostro ambiente e l'attento servizio.

Spicca la vostra ricerca e l'attenzione per il bere, quali sono le principali difficoltà nell'abbinare al vino i vostri piatti, che nascono in origine con tè e birra?

La cucina cinese contemporanea prevede già l'abbinamento ai vini. E se una grande cucina chiede grandi etichette, noi abbiamo due cantine che possono ben soddisfare le richieste della clientela. Lavoriamo molto con lo champagne perché – al di là del discorso del lusso – la sua bollicina sgrassa perfettamente il palato e perché, spesso, l'abbinamento regge a tutto pasto.

L'EST CHE CONQUISTA

Altre proposte etniche che non deluderanno nemmeno i palati più esigenti



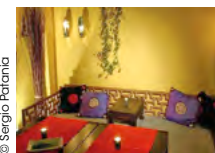
BA ASIAN MOOD
Via Carlo Ravizza 10
Milano
Tel. 02 4693206
ba-restaurant.com

Alta qualità per un ristorante che punta a una proposta gastronomica capace di raccontare la cucina cinese autentica oltre a insoliti incontri di gusto con la materia prima della nostra terra.



IYO
Via Piero della Francesca 74,
Milano
Tel. 02 45476898
iyo.it

Aperto dal 2007, è il primo ristorante "etnico" a essersi aggiudicato, nel 2015, la stella Michelin. Unisce la bravura ai fornelli di Michele Biassoni alla perizia del maestro di sushi Haruo Ichikawa.



© Sergio Patania

GREENTEA
Via Pié di Marmo 28,
Roma
Tel. 06 6798628
green-tea.it

Luogo ideale per scoprire i piaceri e i sapori della cucina orientale, merita una visita anche per il particolare fascino del luogo in cui sorge: nella zona del Pantheon, esattamente sopra le rovine del Tempio di Iside e Serapide.



COME A CASA
Da sinistra, in senso orario: il "Pollo mendicante", una proposta del Dim Sum, che ha debuttato nel 2013, e l'interno del Bon Wei, aperto dal 2010



BON-WEI.IT



DIMSUMMILANO.COM



LE ULTIME NOVITÀ DELLO CHEF WU JING

«Lo chef del Dim Sum ha imparato da un maestro di Hong Kong e ha una manualità incredibile. Ma se in Cina i ripieni dei ravioli sono sempre più o meno gli stessi, lui su una base universale elabora con gusto novità a base di ingredienti tipici della cucina cinese come calamaro, cernia, gambero, anatra e verdure. Poi se si spinge più in là con la fantasia nell'elaborare le combinazioni, al massimo arriviamo al Jiaozi di edamame e tartufo, perché io e la mia clientela adoriamo il tartufo».

Alla **FONTE** del **VINO**

NON TUTTI LO SANNO, MA IL NETTARE DI BACCO HA VISTO LA LUCE IN GEORGIA, NAZIONE LA CUI VARIETÀ ENOICA FA IMPALLIDIRE PERSINO QUELLA TRICOLORE. PERCHÉ NON ASSAGGIARE ALCUNE DELLE BOTTIGLIE PRODOTTE IN QUEST'AREA? ECCO LE PIÙ INTERESSANTI

La Georgia è la culla antica del vino. La nazione dedica al settore 40 mila ettari, conta 18 denominazioni e, non ultimo, i famosi "qvevri", i vini in terracotta più affascinanti del mondo. Senza contare che vanta un patrimonio ampelografico (525 varietà di uva registrate) ed enoico che annichilisce perfino la grande varietà italiana. Per saperne di più siamo andati a lezione durante l'ultimo Merano Wine Fe-

stival, che da anni dedica a questi vini un posto d'onore.

Primo assunto fondamentale per capire queste zone: i georgiani non hanno inventato e diffuso solo il vino, hanno inventato l'ospitalità e tutto quanto ruota attorno alla convivialità legata al vino stesso. Ovunque andassero portavano vite e vino, mai la guerra. Quella semmai gli è stata fatta (vedi la Russia) per conquistare i loro giacimenti enoici... La Georgia è un Paese di montagne, colline e suoli

che regalano tanti terroir diversi: a Nord la separano dalla Russia montagne altissime, con venti freddi che scendono verso le valli, mentre da Est a Ovest il caldo arriva dal Mar Nero. La suddivisione ampelografica vede un 75% di uve bianche e un 25% di uve rosse, ripartite – come già detto – in 18 denominazioni di origine protetta (le Aoc locali). La maggior parte delle coltivazioni è concentrata nella valle del fiume Anasali, dove trovano calore, acqua (ma non troppo) e riparo dal vento delle montagne. In realtà prima di dividersi dalla Russia, quando riforniva il suo grande vicino ed era una meta ambita per le vacanze, gli ettari destinati alla vite erano addirittura 150 mila. È stata proprio la separazione a dare il via al vero percorso per ottenere vini di qualità, visto che in precedenza gli investimenti erano minimi e tutti votati a far rendere il più possibile le viti in termini di ettolitri prodotti. Ma cosa rende il vino georgiano così unico? Pensiamo a Gravner e a tutta l'epopea della terracotta in Italia: la tecnica del qvevri e la vinificazione ancestrale. L'uva bianca viene pressata in tini di legno allungati, poi il succo viene posto nel recipiente a forma di uovo interrato: qui si producono fermentazioni con meno del 30% di vinaccioli e le bucce con coperchio vanno a sigillare il tutto. La dimensione del qvevri dipende dall'uva utilizzata, oltre che dal vino che si desidera ottenere. Dopo un periodo che va dai tre ai sei mesi di fermentazione, il vino vie-

ne poi spostato in un altro qvevri, dove avviene la chiarificazione naturale e due anni di affinamento. Il tempo di quest'ultimo varia molto, e a volte può avvenire anche in botte vecchia. Dopo essere interrati, i qvevri restano lì per sempre. Non hanno data di scadenza, al massimo si riparano. Ci sono pochi maestri di terracotta che li realizzano in tutta la Georgia... e in giro per il mondo.

Ogni anno in primavera i qvevri vengono aperti e si procede con la degustazione di quanto contengono. In parte il vino viene imbottigliato, ma per lo più finisce per essere consumato a litri in solenni banchetti. Le uve bianche più usate sono Kakhouri Mtsvane, Rkatsiteli, Chkhaveri. Della prima, che si caratterizza per alta acidità abbiamo assaggiato quella della Shumi Winery, la Kakhuri Mtsvane 2014, vino fatto all'occidentale con note di cedro, limone, agrumi molto ficcanti, acidità accesa e ricca, taglio, biancospino tanti fiori bianchi, lime e menta. Per aperitivi senza pensieri. Dalla Chkhaveri, invece, il Ktw Chkhaveri 2012, dal colore rosato piacevolissimo: canfora, cipria e confetto, leggere note di fragola, bei profumi originali, al palato ha acidità e non banale profondità tra ribes rosso e lampogni. Dalla famosa uva Rkatsiteli, caratterizzata da buccia grossa, tanti fenoli, acidi-

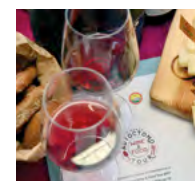
Con la **SEPARAZIONE** dalla **RUSSIA** hanno iniziato a investire sulla **QUALITÀ**

tà moderata, il Tbilvino Qvevris Rkatsiteli 2015, vino da servire a temperatura ambiente, un raro bianco con tannino che sa di miele, noci, senape e spezia, mele,

albicocche, torrefazione, noci pecan arrostate. Ma forse le maggiori sorprese vengono proprio dai rossi, come i vini da Shavkapito: uva di recente riscoperta, con la parte legnosa molto sviluppata nel periodo invernale. Sente molto il terroir, si adatta a diversi stili, ma il frutto è sempre presente. Per capire cosa intendiamo si può assaggiare lo Chateau Mukhrani Shavkapito 2014 (Kartli) dal colore rubino rosso ma non profondissimo, scattante nel bicchiere. Bocca agile, fresca di frutta di bosco, tra Pinot nero e Merlot, con dolcezza appena accennata però piacevole, leggermente tannico ma anche da bersi fresco. L'uva rossa regina, però, è comunque il Saperavi, la traduzione di Teinturier francese: uva con cui si può tingere, ricca, pesante, anche il succo è inchiostro, dal colore profondissimo, può essere prodotto in diversi stili. Molto antica, dalla buccia spessa, con grappoli conici di taglia media a germogliamento tardivo. Note caratteristiche: liquirizia (di quella buona), torrefazione, frutta nera, affumicato. Per conoscerla basta provare lo Tsindali Estate Saperavi 2014 – prodotto da un'azienda famosa, a Khaketi – di un rosso cupo, ricchissimo ma agile nel bicchiere: bocca ricca, piacevole, saporitissima, bel tannino docile ma ben presente, profondità rossa tra canfora, mandorla e fragola, esotico e al contempo godibile. Imperdibile anche l'Alaverdi Monastery Saperavi 2013 in qvevri: profondo, senza sbavature, rustico, ma pulito e preciso.

Non sempre sono bottiglie facili da trovare, ma aiutandosi con l'e-commerce e qualche distributore lungimirante qualcosa si trova! Per esempio i vini di "Our Wine", cantina fondata da Soliko Tsaishvili, i cui Saperavi e Rkatsiteli valgono il viaggio e la spesa, oppure di Pheasant's Tears, l'azienda di Gela Patalishvili con il pittore John Wurdeman, che nei loro 20 ettari di proprietà nelle regioni Kartli e Kakheti producono un grandissimo rosso dal gusto ancestrale e modernissimo allo stesso tempo. **BP**

NOTIZIE E APPUNTAMENTI



SAPORI VICENTINI

Un progetto trasversale che coinvolge tutta l'enogastronomia vicentina. Protagonisti di *Autoctono Wine & Food Tour 2017* sono i Consorzi di tutela dei vini della provincia di Vicenza, del formaggio Asiago, dell'asparago di Bassano Dop, e della ciliegia di Marostica Igp. Location delle 15 serate, in programma fino a maggio, selezionati locali della città (info sulla pagina Facebook).



I MIGLIORI A ROMA

Torna nella capitale, al Salone delle Fontane dell'Eur, l'edizione nazionale de *I migliori vini italiani*, che premierà le più importanti aziende vitivinicole tricolori. Oltre cento espositori e più di 600 etichette animeranno la manifestazione, che si svolgerà dal 16 al 19 febbraio. In programma anche diversi eventi collaterali tra cui wine tasting e laboratori di degustazione.

imiglioriviniitaliani.com

1 Tsindali Estate Saperavi 2 Chateau Mukhrani Shavkapito 3 OurWine Rkatsiteli 4 Pheasant's Tears Tavkveri 5 Alaverdi Monastery Marani 6 Tbilvino Qvevris Rkatsiteli



Cinema



JACKIE

di PABLO LARRAÍN
con NATALIE PORTMAN, PETER SARSGAARD, BILLY CRUDUP,
JOHN HURT

AL CINEMA DAL 14 FEBBRAIO

Ottima prova d'attrice per Natalie Portman nel ruolo di Jacqueline Kennedy, nella ricostruzione dei quattro giorni successivi all'assassinio di JFK, dai primi drammatici momenti fino al funerale, tra dolore personale, impegno istituzionale e conflitto col pretendente al ruolo di nuovo presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson. Una riflessione sulla perdita e allo stesso tempo sull'eredità morale di una figura di rilevanza storica mondiale, con una protagonista capace di gestire la situazione pur senza nascondere la propria sofferenza.



PER SAPERE COSA FAR VEDERE AL TUO BAMBINO

UNO SGUARDO DIVERSO SUI FILM PER I PIÙ PICCOLI. SOPRATTUTTO UNA GUIDA AL CINEMA PER RAGAZZI RIVOLTA A TUTTI I GENITORI, RICCA DI NEWS, RECENSIONI, OPINIONI...
SCOPRILE TUTTE SU WWW.MOVIEFORKIDS.IT E, NATURALMENTE, SU FACEBOOK E TWITTER

LEGO BATMAN IL FILM

Esilarante frutto della collaborazione tra Warner Bros, Lego e DC Comics, un'avventura tutta da ridere con il Batman più moderno e scanzonato che ci sia. Con l'aiuto del giovane Robin, "adottato per caso", il giustiziere di Gotham è alle prese col perfido Joker, ma per riuscire in questa missione dovrà imparare a fidarsi e ad accettare il lavoro di squadra. **Dal 9 febbraio**



THE GREAT WALL

di ZHANG YIMOU con MATT DAMON, ANDY LAU, WILLEM DAFOE, PEDRO PASCAL

DAL 23 FEBBRAIO



Zhang Yimou torna alla carica con un nuovo colossale fantasy dedicato alla Grande Muraglia, una mega produzione con un cast internazionale frutto della collaborazione tra Usa e Cina. Una delle più splendide meraviglie del mondo nasconde un segreto, la sua imponenza è dovuta al suo vero scopo: in realtà è lo strumento di difesa da una forza oscura che minaccia l'umanità intera.

In guerra per amore

Formato: Dvd, Blu-Ray

Casa di distribuzione: 01 Distribution

New York, 1945. Arturo e Flora si amano e vogliono sposarsi, ma sono ostacolati dal padre di lei, che l'ha promessa in sposa a un mafioso. Per impedire l'unione, Arturo deve raggiungere il padre della ragazza, che vive in un paesino siciliano. L'unico modo per farlo, però, è arruolarsi nell'esercito americano che si prepara per lo sbarco in Sicilia.

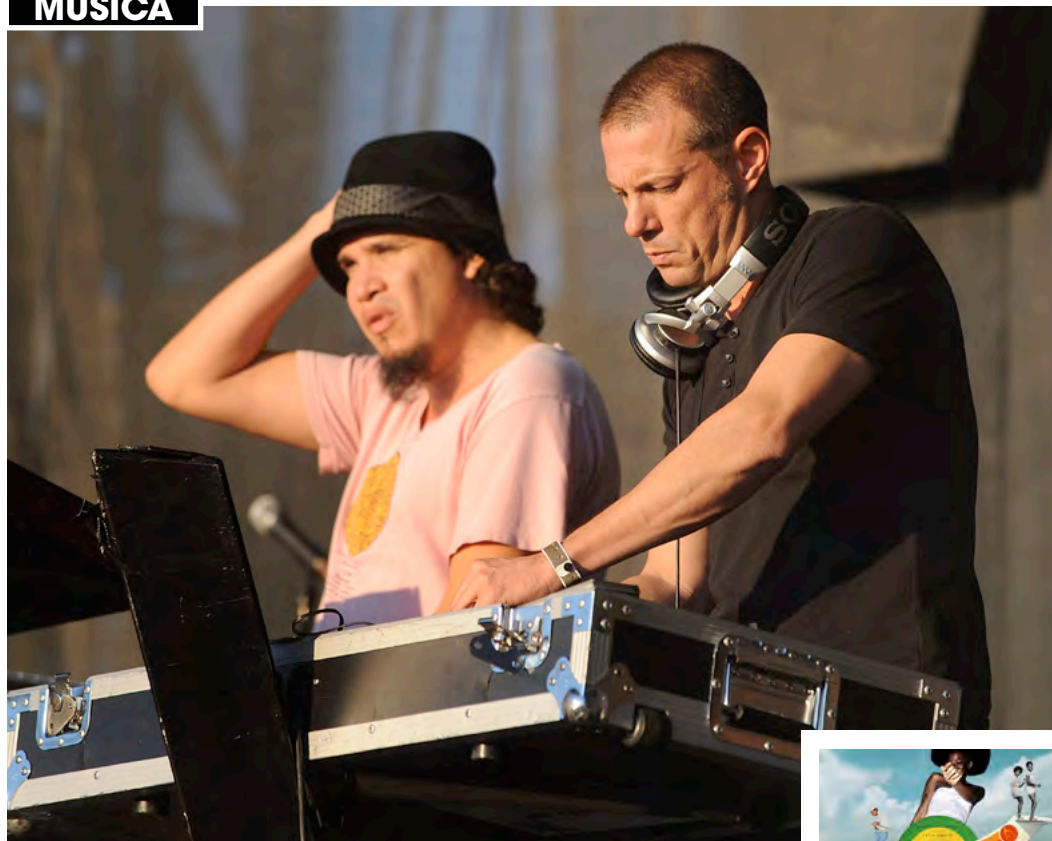


FEDRA, GELOSIA E FATALITÀ

Dal 14 al 26 febbraio a Milano, al Piccolo Teatro Grassi, la tragedia degli opposti inconciliabili: Fedra, sposa del re di Atene Teseo, arde di passione amorosa per il di lui figlio di primo letto, Ippolito, il quale però la rifiuta, provocando una terribile vendetta. La forza oscura e misteriosa del mito rivive nella regia di Andrea De Rosa in un allestimento essenziale.



MUSICA



THIEVERY CORPORATION SEMPRE IN PISTA

IL DUO AMERICANO FESTEGGIA 20 ANNI DI CONTAMINAZIONI,
TRA ELETTRONICA, TRIP HOP E BOSSA NOVA



Tornano i pionieri del downtempo: i Thievery Corporation, lo storico duo elettronico americano composto da Eric Hilton e Robert Gaza, formatosi a metà degli anni '90, festeggia 20 anni di carriera con la pubblicazione del nuovo album *The Temple Of I & I*. Un largo tributo alle sonorità reggae, dub e dancehall per questo nuovo lavoro, che sarà presentato dal vivo anche a Milano al Fabrique il 19 febbraio.



EDDA E IL ROCK SPIRITUALE

Apprezzato fin dagli anni '90 coi Ritmo Tribale, Stefano Rampoldi in arte Edda ha conosciuto una seconda vita artistica a partire dal 2009 con tre album solisti, vantando tra estimatori e collaboratori Mauro Pagani, Vinicio Capossela e Manuel Agnelli. *Graziosa utopia* oltre ad essere un'opera rock è, nelle parole del cantautore, «un disco maturo, forte e disperato, denso di suggestioni, spiritualità, provocazioni e amore incondizionato». Primo singolo *Benedicimi*.

IN TOUR A FEBBRAIO

TRETEMØLLER

14 Roma
15 Milano

BLONDE REDHEAD

22 Roncade (Tv)

TIROMANCINO

18 Montecatini (Pt)

CARMEN CONSOLI

25 Belluno
27 Verona

PATTY PRAVO

21 Milano
23 Varese

PIERS FACCINI

26 Milano

ALVARO SOLER

22 Milano
24 Roma

VINICIO CAPOSSOLA

28 Milano

IN SCENA

PROMETEO GOTICO A GENOVA

Il 23 febbraio al Teatro della Tosse di Genova, Emanuele Conte presenta il terzo capitolo della trilogia del potere, dopo *Antigone* di Anouilh e *Caligola* di Camus ecco *Prometeo* di Eschilo: Gianmaria Martini interpreta il titano Prometeo, condannato a soffrire in eterno per aver sfidato gli dei rubando il fuoco per farne dono all'umanità. La sua ribellione contro i tiranni afferma la natura umana che, per quanto precaria e dolorosa, è preferibile al terrore nel quale vivono gli dei, la paura di perdere l'immortalità.



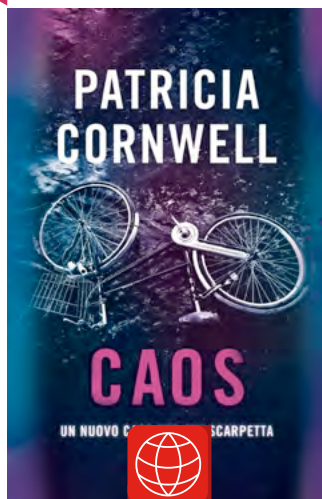
LE DONNE GELOSE

La commedia «venezianissima» di Goldoni, al Teatro Storchi di Modena dal 15 al 19 febbraio con la regia di Giorgio Sangati, anche se risale a metà '700 sembra parlare di noi: la crisi morde, i negozi soffrono, i piccoli commercianti si fanno la guerra, le fortune si mettono in gioco e si affidano illusorie speranze al gioco d'azzardo. Su tutto dominano il denaro e l'incubo di diventare poveri. Lo sfondo è il Carnevale, la voglia di festa continua, che insieme a individualismo e fatalismo sono le costanti italiane di ogni tempo.

L'EDITORIA è FEMMINA

CHE SI TRATTI DI THRILLER, SAGGI O ROMANZI, NON IMPORTA: ALMENO IN CAMPO LETTERARIO LE DONNE HANNO DI CERTO RAGGIUNTO LE PARI OPPORTUNITÀ. VI PROPONIAMO ALCUNI TITOLI INTERESSANTI, TUTTI FIRMATI DALL'ALTRA METÀ DEL CIELO

Per chi non vuole chiudere occhio



Patricia Cornwell
CAOS
MONDADORI

«Il ventiquattresimo thriller con protagonista Kay Scarpetta non perde il passo con l'attualità. In una Boston in allerta terrorismo, tre morti sospette per folgorazione convincono la più celebre anatomopatologa della carta stampata dell'esistenza di un'arma letale che uccide a distanza e che potrebbe scatenare il panico tra la popolazione se la sua esistenza diventasse di dominio pubblico. Un atteso ritorno per gli amanti del genere».

Per scoprire il potere del perdono



Marcela Serrano
IL GIARDINO DI AMELIA
FELTRINELLI

«Cile, anni '80, sotto la dittatura del generale Pinochet. Un giovane sovversivo, Miguel, viene mandato al confino in un paese nei pressi di una grande tenuta di proprietà di una ricca e colta latifondista, Amelia. Tra i due nasce un profondo legame, tanto che lui va a vivere da lei, finché una notte arrivano i militari a dargli la caccia perché sono state scoperte delle armi sepolte nella tenuta. Miguel riesce a fuggire, Amelia viene catturata e torturata. Molti anni dopo l'uomo viene a sapere cosa è successo e capisce che l'unica chiave per superare i suoi sensi di colpa è tornare in Cile e affrontare il proprio passato».

Per imprenditori 2.0



Emanuela Zaccone
#DIGITAL ENTREPRENEUR
FRANCOANGELI

«Le nuove tecnologie e i media digitali hanno reso meno complesso l'avvio di un'azienda. Ma come fare per diventare un imprenditore digitale di successo e riuscire ad aggregare il giusto team di talenti, implementare l'idea vincente e raccogliere gli investimenti necessari a farla decollare? Quali sono le competenze necessarie per questo nuovo profilo che sta cambiando il mondo? Lo spiega Emanuela Zaccone, Co-Founder/Marketing Manager di TOK.tv, il social network per gli appassionati di sport con quartier generale in Silicon Valley».

Per non dimenticare



Emmanuelle Pirotte
OGGI SIAMO VIVI
NORD

«Dicembre 1944. Il legame inaspettato tra una bambina ebrea e un soldato del Reich è l'unica cosa che può dar loro la speranza di rimanere vivi. Ci sono momenti nella vita in cui tutto sembra deciso, ma Emmanuelle Pirotte ci ricorda che non è mai troppo tardi per cambiare il nostro destino. Anche nell'ora più buia, basta un'unica, coraggiosa scelta per varcare il confine che separa la vita dalla morte, il bene dal male, l'aguzzino dall'eroe. Basta uno sguardo per sciogliere la neve che portiamo nel cuore. Basta un istante per ritrovare la pace».

BLOCK NOTES

DIGITALE COSTA DI PIÙ

Se in Italia il mercato degli ebook stenta ancora a sfondare, nonostante l'offerta in forte crescita, in Usa e Gran Bretagna è ormai affermato a tal punto che i titoli digitali sono arrivati a costare più della versione cartacea.

Come si spiega? Tra le numerose ragioni evidenziate dagli esperti spiccano l'affidabilità dei prodotti elettronici (che durano di più della carta) e, persino, la moda: sarebbe più trendy girare con l'e-reader piuttosto che con un libro tradizionale.

GRATIS È BELLO

A Trieste ha da poco aperto Libribelli, una libreria davvero speciale. Qui i volumi non si comprano, si possono portare via gratis. E non c'è obbligo di restituzione come in biblioteca, o di lasciare in cambio un altro titolo come

nel caso del bookcrossing. È la quarta libreria "libera" al mondo, dopo quelle di Baltimora, Madrid e Bologna. L'iniziativa ha subito fatto notizia in città e molti hanno risposto donando sia volumi sia la propria manodopera.



L'ECONOMIA DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA. QUELLO REALE.

PERSONAGGI, TESTIMONIANZE, SPUNTI E IDEE DI UN MONDO CHE CAMBIA

Business People, il mensile di informazione e di riflessione sui grandi temi economici visti con gli occhi di top manager e imprenditori, è ancora più gradevole da sfogliare, con maggior spazio dedicato al lifestyle e alle passioni che rendono più piacevole e intrigante la vita. Da oggi poi, si può scaricare comodamente su Pc o Mac oppure avere il piacere di sfogliarlo in versione multimediale sui tablet e gli smartphone. La lettura si trasforma così in un viaggio tra video, gallerie fotografiche e link per poter essere sempre puntualmente informati dove e quando si vuole.

Ogni mese in edicola e negli store iOS e Android.

**DA OGGI CI SONO TANTI MODI PER LEGGERE BUSINESS PEOPLE.
SCEGLIETE IL VOSTRO.**

FREE
SU APP STORE
E GOOGLE PLAY



SEGUICI SU
FACEBOOK, TWITTER
E GOOGLE PLUS



WWW.BUSINESSPEOPLE.IT



«**L** VERO VIAGGIO DI SCOPERTA
NON CONSISTE NEL CERCARE
NUOVE TERRE, MA NELL' AVERE
NUOVI OCCHI».

MARCEL PROUST

(Parigi, 10 luglio 1871 - 18 novembre 1922)
Scrittore, saggista e critico letterario francese,
la sua opera più celebre è il monumentale
romanzo *Alla ricerca del tempo perduto*,
pubblicato in sette volumi tra il 1913 e il 1927



MANUEL RITZ

#MADEOFMOMENTS

PER COLORO CHE MERITANO I PIU' ALTI RICONOSCIMENTI



LEVANTE, GHIBLI E QUATTROPORTE. IL PIACERE DI GUIDA, OGNI GIORNO

Per ogni persona di successo ci deve essere un'auto in grado di esprimerlo. Maserati oggi risponde a queste necessità grazie ad una gamma completa che include il SUV Levante, la berlina Ghibli e Quattroporte, l'ammiraglia che racchiude in sé lusso e sportività. Disegnate e progettate per un utilizzo quotidiano, tutte e tre le vetture sono dotate di interni in pelle, cambio automatico a 8 marce, sistemi top di infotainment e supporti di guida avanzati. A renderle ancora più potenti sono i sistemi Twin Turbo V6 e V8 per i motori a benzina o il 3.0 V6 Turbo diesel. I prezzi della gamma Maserati Levante partono da € 59.244*, Ghibli da € 55.462* e Quattroporte da € 80.924*. Per ulteriori informazioni, corporate.sales@maserati.com


MASERATI
CORPORATE SALES